

Comitato “IT Law” (19/01/2021 dalle 10:00h alle 12:00h) a cui hanno partecipato l’Avv. **Carla Secchieri** e l’Avv. **Marco Vianello**.

IL Presidente Novák Jiří apre il Comitato procedendo con la richiesta di approvazione del verbale relativo alla riunione precedente. Il collega della delegazione del Regno Unito, Iain G. Mitchell prede la parola ricordando i limiti della sua partecipazione alla riunione in seguito agli accordi che dal primo gennaio 2021 regolano i rapporti tra UK e Unione Europea. Infine, prima di entrare nel merito dell’agenda, vengono presentati i nuovi colleghi della delegazione slovacca, polacca, francese e della DAV tedesca.

Si apre la discussione sulla digitalizzazione della giustizia sulla base dei documenti pubblicati in dicembre dalla Commissione Europea. È necessario approfondire tali documenti: viene osservato che molte tematiche, ad esempio quelle relative alla giustizia predittiva o al principio in base al quale la *final decision making* deve restare umano riflettono molte delle considerazioni che il CCBE già da tempo sostiene.

Occorre effettuare una valutazione dell’impatto della Comunicazione e del più dettagliato *working document* al fine di poter offrire un commento. Viene osservato che abbiamo già un documento dal quale partire, frutto della Tavola rotonda sulla digitalizzazione della giustizia organizzata il 26 ottobre 2020 in cui il CCBE ha ospitato la Commissione.

Ci sono differenti aree che la Commissione vuole espandere, come ad esempio la giustizia penale e la tendenza è anche quella verso l’ampliamento del principio dell’accesso alla giustizia che ha molteplici ricadute in termini di gestione dei dati e utilizzo dei Clouds. Viene osservato da parte della delegazione austriaca come sia difficile commentare tali documenti: si potrebbe in via generale dire che si sta procedendo verso la giusta direzione, ma occorre in ogni caso considerare molteplici aspetti legati ad esempio ai rischi per i diritti fondamentali. Per quanto riguarda la giustizia penale in particolare, prima di esprimere un parere occorrerebbe acquisire i commenti degli esperti in materia.

Inoltre, all’interno di tali documenti vi sono molti riferimenti alla policy sull’uso dell’IA e si rende opportuno valutare nel dettaglio il *working document* per comprenderne i principali aspetti. Si decide pertanto di adottare un commento generale sulla Comunicazione e andare invece nel dettaglio su determinate questioni, contenute nel documento più tecnico. Si è in generale d’accordo sull’approccio adottato, ma vi sono poi delle specifiche aree rispetto alle quali emergono molte problematiche. Un argomento da approfondire è l’ambito delle prove elettroniche nei procedimenti penali o la gestione di casi penali transfrontalieri tramite piattaforma. Occorre considerare se i sistemi nazionali sono pronti ad accogliere al proprio interno un sistema di gestione tramite piattaforma di casi *cross border* e come questo sistema possa integrarsi. E ancora: come si concretizza negli strumenti legislativi l’approccio *human driver*.

Viene così creato un gruppo di lavoro al quale aderiscono, tra gli altri, l’esperto della delegazione austriaca e francese.

Si passa alla discussione sulla proposta relativa al sistema e-codex. Il collega Péter Homoki chiarisce come il sistema non è pensato per connettere le singole persone ma i Paesi. Occorre sottolineare tuttavia che non vi è nei vari paesi una definizione omogenea di servizi legali e cosa questi comprendono. Le norme cambiano notevolmente a seconda del sistema nazionale preso in considerazione. Occorrerebbe pertanto adottare degli standard comuni: su tale punto si potrebbero offrire alcuni suggerimenti e proposte di regolamento.

Il CCBE inoltre vorrebbe avere una membership nell'ambito Advisor board di e-codex oppure nel gruppo di gestione. Per ora la posizione del CCBE è quella di stakeholder, ma potrebbe ad esempio entrare a far parte dell'Ente che verrà creato per il management del sistema.

A livello nazionale l'e-codex verrà gestito tramite gli access points che potrebbero coinvolgere anche le organizzazioni che rappresentano avvocati.

Ad esempio, per gli European Payment Order vi è una entrata europea (entry point). Dipende poi dalle infrastrutture nazionali l'abilitazione o meno ad utilizzare e-codex. Ad esempio, in Francia gli avvocati sembrerebbero abilitati ad iniziare una procedura tramite e-codex e gli Ordini sono coinvolti. Non è però chiaro se e quali siano i costi di connessione per gli Ordini che hanno un proprio punto di accesso.

La Commissione propone di avere un sistema interconnesso, ma non chiarisce nel dettaglio cosa significa e cosa comporta avere la funzione di *access point* e non si comprende come verrà utilizzato. Si propone di indirizzare alla Commissione alcuni punti che andrebbero chiariti e che sarebbero utili ad orientare gli Ordini nazionali nelle rispettive decisioni.

L'e-codex inoltre sembrerebbe uno strumento aperto all'utilizzo diretto dei cittadini

Da tale punto di vista viene osservato che abbiamo un problema con la Commissione quando questa da accesso diretto ai cittadini e alle imprese alla giustizia: non è la stessa cosa avviare una procedura contro Amazon (ad esempio per uno *small claim*) piuttosto che una procedura in *family law*. Occorrerebbe avviare sul punto un confronto con la Commissione per comprendere fino a che punto voglia spingere questo trend.

Se si pensa ad esempio di abilitare direttamente i cittadini all' utilizzo di tale sistema in tutti i campi nei quali l'assistenza di un avvocato a livello nazionale non è richiesto, occorrerebbe essere cauti. Molti problemi potrebbero emergere anche rispetto alle stesse procedure europee.

Si concorda sul fatto che queste tematiche necessitano di una riflessione più ampia e approfondita e viene proposta l'idea di avere un meeting informale con la Commissione.

Si passa a discutere il terzo punto in agenda relativo alla proposta di regolamento di una governance europea dei dati. Da una prima analisi la proposta sembra parziale (centrata su problematiche di GDPR e privacy) e sembra non riflettere i rilievi avanzati dal CCBE in sede di consultazione. Anche in questo caso si propone di analizzare in dettaglio il documento al fine di valutarne le ricadute sulla professione.

In seguito, viene presentato alla platea il documento elaborato dal Comitato Future relativo all'impatto dell'IA su servizi legali. Si tratta di un documento interno che andrà aggiornato in maniera continua. Si richiede un parere da parte dell'IT committee e soprattutto integrazioni da parte delle delegazioni relativamente alla situazione a livello nazionale su questi temi. Si tratta di un paper interno per il quale non vi è deadline, ma occorre in ogni caso finalizzarlo.

Si concorda l'invio di commenti ed integrazioni per iscritto da parte delle delegazioni entro le prossime due settimane. Si apre infine la discussione sul punto relativo all'utilizzo dei Clouds da parte degli avvocati: molte questioni come la portabilità dei dati o l'accesso ai clouds privati dei clienti stanno emergendo di recente. Una problematica, ad esempio è quella che emerge quando un cliente abilita l'avvocato ad entrare nel proprio cloud privato per avere determinati documenti. Questo pone numerose questioni rispetto alle quali occorrerebbe avere delle regole certe. L'accesso degli avvocati ai clouds privati dei clienti è una delle criticità presentate in questa area. Si concorda di identificare le possibili problematiche per gli avvocati al fine di poter adottare delle considerazioni. La discussione pertanto proseguirà nel prossimo incontro.

La delegazione ceca infine propone di effettuare un sondaggio interno al fine di verificare qual è la situazione attuale nei vari Stati membri in relazione alle udienze da remoto e se si stanno preparando soluzioni a lungo termine.

Al termine del Comitato vengono forniti alcuni aggiornamenti: in particolare vi sarà un meeting congiunto con il Comitato Future il 4 febbraio nel quale sarà discussa la nuova versione del progetto AI4Lawyers project.

In chiusura, la collega finlandese Eija Warma-Lehtinen informa che un nuovo codice di condotta focalizzato sulla protezione dei dati sta per essere adottato dall'Ordine. Il documento una volta finalizzato verrà reso disponibile per una analisi all'interno del CCBE.